

Raccolte pazientemente da uno studioso tedesco tutte le descrizioni del

I DISCHI VOLANTI SONO CENTOQUARANTA

Quelli visti la notte di San Lorenzo non erano però astronavi luminescenti. Molto più probabilmente si è trattato dei frammenti di un satellite artificiale sovietico disintegratosi durante il rientro nell'atmosfera. Questa spiegazione, tuttavia, non deve deludere i "tifosi dei dischi volanti". L'enigma degli oggetti non identificati che sfrecciano sulle nostre teste resiste ancora. Attese per la fine dell'anno le dichiarazioni del comitato americano che ha esaminato le testimonianze e i documenti raccolti in ogni parte del mondo

Servizio di **GIORGIO BENSI**

I rari squarci di tempo buono verificatisi in questo piovosissimo agosto non sono stati così pochi da interdirci la consueta apparizione di « dischi volanti ». Nella notte di San Lorenzo (la notte delle stelle cadenti, secondo la tradizione) se ne sono visti parecchi, in generale sull'allineamento Bologna-Firenze-Foggia; ma anche a Stresa ed a Milano. Come al solito, i pareri sono discordi, e, come al solito, i racconti divergono anche di più: c'è chi ha visto dei « mezzi globi », chi ha seguito la lunga traiettoria scintillante di « punti luminosi » che poi sono scoppiati, chi si è limitato a osservare soltanto pallide luci intermittenti che hanno percorso la volta

ad ogni giro, finché l'oggetto supera, per l'attrito, la temperatura di fusione: la fine arriva in pochi secondi, in genere per esplosione. Ed allora è possibile osservare una straordinaria processione celeste di luci di vario tipo, perché ogni frammento brucia con il colore caratteristico della sua composizione chimica, verde il rame, giallo il sodio e così via.

Su Bologna e Firenze può essersi disintegrato appunto un elemento di satellite artificiale, non dissimilmente da quanto del resto successe lo scorso anno. E satellite sovietico per di più, dato che gli aggeggi di marca russa prediligono proprio questa rotta che sorvola all'incirca la pianura padana, lungo l'asse della via Emi-

naca dei tifosi dei « dischi » non ha alcun punto notevole da segnalare a suo favore, se non uno, squisitamente psicologico. Lungi dall'inventarsi le cose, si sostiene, la gente non fa che registrare fedelmente ciò che realmente vede: se vede una luce, vuol dire che c'è una luce. E se vede un disco, vuol dire che si tratta di un disco. Magari umano, ma disco.

Ci sono sempre due tipi di buon senso

In effetti si tratta, qui, di un poderoso argomento a sostegno di alcune tesi. Il suo opposto, cioè la spiegazione dei « dischi » con fenomeni di « isteria collettiva », è sta-

di intemerata virtù e dalla testa decisamente a posto.

Si compiono in questi giorni ventun anni da quando « la questione » venne inaugurata ufficialmente da un certo Arnold, che vide i primi dischi « storici », volando col suo apparecchio nei pressi del Monte Rainer. Da allora, secondo un accurato studio tedesco, ne sono state avvistate circa 140 specie diverse, più o meno addensate attorno alla classica forma di piatto o disco: ma è stato visto di tutto.

Un mistero che dura 21 anni, senza che alcuno si pronunzi per il « sì » o per il « no », è già un fatto abbastanza consistente di per sé. Tanto più lo diventa quando comincia ad essere nutrito con supporti storici

gia; ma anche a Stresa ed Anzio. Come al solito, i pareri sono discordi, e, come al solito, i racconti divergono anche di più: c'è chi ha visto dei « mezzi globi », chi ha seguito la lunga traiettoria scintillante di « punti luminosi » che poi sono scoppiati, chi si è limitato a osservare soltanto pallide luci intermittenti che hanno percorso la volta celeste.

Fatta la somma dei fatti certi e dei « si dice », parrebbe proprio possa essersi trattato di un qualche elemento di uno delle varie centinaia di veicoli cosmici che l'uomo ha scavalcato per aria negli ultimi anni. Ormai lo spazio vicino è percorso da silenziosi bolidi inanimati, viaggianti su tutte le rotte possibili, ed alle quote più disparate: in generale questi costosissimi frammenti di metallo scendono di qualche metro ogni giro che compiono, finché non cominciamo a rientrare negli strati alti dell'atmosfera che circonda la Terra come una sottile buccia d'arancia. Non appena toccano questi strati estremi, essi ne sono frenati, e perciò perdono quota rapidamente, iniziando una serie di circonferenze a spirale che li affondano sempre più negli strati densi. Allora la decelerazione aumenta di intensi-

ta. Su Bologna e Firenze può essersi disintegrato appunto un elemento di satellite artificiale, non dissimilmente da quanto del resto successe lo scorso anno. E satellite sovietico per di più, dato che gli aggeggi di marca russa prediligono proprio questa rotta che sorvola all'incirca la pianura padana, lungo l'asse della via Emilia. Il fattaccio accade però a quote altissime, cioè tra i venti ed i venticinque chilometri, cosicché è assai improbabile che frammenti consistenti riescano ad arrivare sino a terra: l'anno scorso, tuttavia, successe proprio questo, e subito sorsero numerosi quesiti legali. Se un pezzo di « Cosmos » ammazza qualcuno, dissero i bolognesi, chi paga?

Per questa volta, dunque, la cro-

sta di un disco, magari umano, ma disco.

Ci sono sempre due tipi di buon senso

In effetti si tratta, qui, di un poderoso argomento a sostegno di alcune tesi. Il suo opposto, cioè la spiegazione dei « dischi » con fenomeni di « isteria collettiva », è stata abbandonata da parecchio tempo, proprio perché si è raggiunta la certezza che gli avvistatori di « dischi » noverano tra di loro, oltre ad un ristretto numero di matti (esattamente identico a quello che può essere ritrovato sia in un parlamento, sia nel personale di una banca, o di un giornale) anche una bella fila di degnissime persone « fededegne », cioè

avvistate circa 140 specie diverse, più o meno addensate attorno alla classica forma di piatto o disco: ma è stato visto di tutto.

Un mistero che dura 21 anni, senza che alcuno si pronunzi per il « sì » o per il « no », è già un fatto abbastanza consistente di per sé. Tanto più lo diventa quando comincia ad essere nutrito con supporti storici di indiscutibile interesse: nella lunga vicenda dell'umanità, letterati, incisori, pittori e scultori hanno documentato in modo non dubbio che la questione è antica quanto il mondo. Ci sono sempre due tipi di buon senso: quando la cultura dell'Ottocento sosteneva che Troia non era mai esistita, e che si trattava di una spiritosa invenzione di Omero, dava

La notte di San Lorenzo, uno studente di fisica dell'Università di Milano, Paolo Terragni, ha scattato a Stresa, sulle sponde del lago, questa fotografia. Vi appaiono chiaramente i globi luminosi che sono stati visti anche a Reggio Emilia, a Bologna, a Firenze, sulla Riviera romagnola e in molte località della Lombardia. Secondo quanto ha dichiarato il direttore dell'osservatorio astrofisico di Arcetri, si sarebbe trattato di meteoriti, oppure dei frammenti incandescenti di un satellite artificiale.



22/10/68

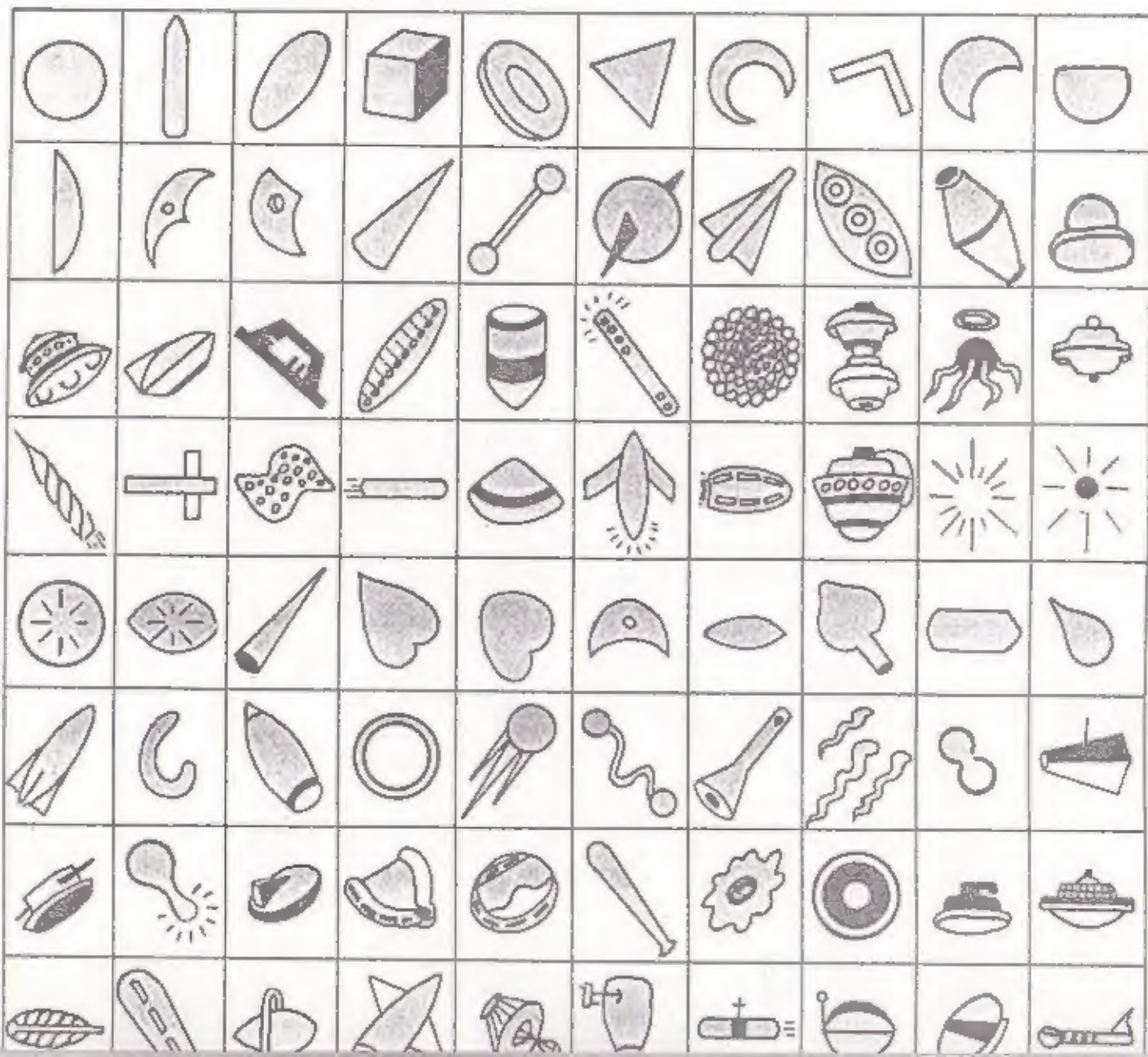
apparizioni misteriose che sono avvenute nel cielo negli ultimi ventun anni

prova di un solido buon senso. Ma Schliemann, uomo di non profondi studi, dette prova di un secondo tipo di buon senso, assai più interessante. Egli si disse che Omero, dopo tutto, poteva non essersi inventato tutto: cercò Troia dove Omero l'aveva collocata, e la trovò.

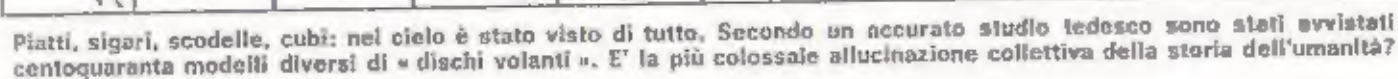
Allo stesso modo, quando noi leggiamo nella Bibbia la descrizione del Leviatano, cioè di un enorme essere a forma di fuso, coperto di piastre metalliche « inchiodate » una sull'altra, e tali da spezzare « con clangore » le lance scagliategli addosso, ci si pone la scelta tra gli stessi due tipi di buon senso: dopo tutto, almeno così dicono i sostenitori della provenienza extraterrestre dei dischi volanti, non è poi troppo improbabile che in epoche remote un'astronave in avaria sia caduta in qualche posto tra Asia Minore ed India, e sia rimasta là a marcire per secoli. Se i nostri nonni definivano le innocue locomotive di Stephenson « mostri ruggenti », perché i contemporanei di Isaia e Geremia non dovevano battezzare Leviatano il relitto di un'astronave?

Dagli studi americani uscirà un « ni »

L'impressione più diffusa è che il mistero, comunque, sia agli sgoccioli. Entro la fine dell'anno il comitato di studio « civile » che attualmente è all'opera in America, dovrebbe dare una risposta attendibile e « liberatoria » alla domanda più importante: esistono o no i « dischi »? Se questo comitato che ha ereditato dall'Aeronautica USA tut-



In questo caso si aprirebbe, infatti, una questione psicologica tanto importante da divenire, addirittura, politica. Possiamo noi, noi del comitato scientifico, dire al mondo intero che i « dischi » esistono, senza contemporaneamente fornire una spiegazione qualsiasi della loro esistenza? Evidentemente no: in questo caso sarebbe preferibile, piuttosto che scatenare una vera e ben motivata isteria collettiva, scantonare la questione, appunto, con un « ni » che avrebbe il pregio di lasciar le cose esattamente come prima. ■



«Confermati» dal radar i 7 Ufo neozelandesi

WELLINGTON — Nuovi particolari si sono appresi sull'avvistamento di oggetti non identificati che sono stati filmati da un gruppo televisivo australiano nella Nuova Zelanda.

Il gruppo che ha filmato gli oggetti sette luci che danzavano nel cielo — era composto dall'operatore australiano Crockett, dal giornalista Quentin Fogarty e dal pilota Bill Startup

che era ai comandi dell'aereo a bordo del quale il gruppo era alla ricerca di ufo dopo che molti oggetti volanti erano stati avvistati sull'Australia e sullo stretto di Cook (Nuova Zelanda).

L'avvistamento dei sette ufo annunciato dai tre uomini è stato confermato dal radar dell'aeroporto neo-zelandese di Wellington.

2-1-79 Notte

26-1-79 GIOVEDÌ

Falsi segnali gli UFO filmati

WELLINGTON, 26 gennaio. Non erano che normali fenomeni atmosferici gli UFO la cui presenza era stata registrata nel cielo della Nuova Zelanda perfino dai radar del Parlamento di Wellington, «falsi segnali», dice il ministro, ma la conclusione non è più chiara e Bill Startup, comandante dell'aereo dal quale sono stati filmati gli UFO.

«Sei certo secondo qualcuno — ha detto Startup ai giornalisti — e io credo che ci vorrà di tempo tutto con il tempo».

GIOVEDÌ 26-1-79

UFO a Fossano e Boves

L'hanno visto anche i CC: grossissimo e luminoso

CUNEO, 3 gennaio

Due giovani hanno visto un oggetto non identificato (UFO) nel cielo di Fossano alle 5.15. Hanno avvertito i carabinieri che li hanno raggiunti sulla statale che porta a Trinità. Anche i militari, e poco dopo una pattuglia della «radiomobile», hanno constatato la presenza dell'oggetto sconosciuto, sospeso nel cielo e circondato da un alone, che si muoveva lentamente.

Analogo avvistamento sopra il monte Bisalta, nel cielo di Boves. Era un oggetto grossissimo che emanava luce e che si vedeva a un'altezza di circa 8.000 metri. E' stata avvertita la Questura e una macchina del «113», al comando del brigadiere Cucchiara, si è recata a Boves. Anche gli agenti della Questura, che sono stati poco dopo raggiunti dal capo della Mobile, dottor Nanni, hanno visto il misterioso oggetto, che dopo due ore si è diretto verso Borgo S. Dalmazzo, aparendo poi dietro le montagne.

Una palla di fuoco provoca un «bang»

OH, CTV (Pennsylvania) — Un misterioso boato che ha mandato in frantumi i vetri delle finestre e provocato un'ondata di telefonate a polizia e pompieri, è stato udito in gran parte della Pennsylvania occidentale. L'ufficio del traffico aerea ha affermato di aver ricevuto informazioni secondo cui, al momento del « bang » un oggetto splendente è stato visto nel cielo.

Molti fra coloro che hanno telefonato per soccorsi hanno detto che il suono intenso, udito in una zona lunga 100 chilometri (dalla contea di Allegheny a quella di Warren) ha anche causato la rottura dei vetri delle auto.

Un portavoce dell'Avinazione Federale all'aeroporto di Youngstown ha affermato che un pilota ai comandi di un aereo di linea della « TWA » a 9.500 metri di quota ha segnalato anch'egli la caduta di un oggetto splendente e brillante, con una coda di fuoco.

NOTE 2-1-81

UFO: fantasia o realtà?

Questa sera alle 21, al Circolo della stampa (corso Venezia, 16) dibattito pubblico sul tema: « UFO: fantasia o realtà? ». Relatori sono: il professor Silvio Ceccati, direttore del centro di ricerca e di attività linguistiche dell'Università statale; il filosofo dottor Franco Tortona, conferenziere presso il Planetario; il sacerdote padre Davide M. Tardito; il giornalista Cesare Medati. Testimonianze dirette saranno portate da esperti, studiosi e « cittadini che li hanno visti ».

26-1-79 NOTE

Si parla degli UFO al Circolo della Stampa

Stasera alle 21, al Circolo della Stampa (corso Venezia, 16) sarà lungo un dibattito pubblico sul tema: « UFO: fantasia o realtà? ». Relatori saranno: il professor Silvio Ceccati, direttore del Centro di Cosmologia e di attività linguistiche dell'Università Statale di Milano; il filosofo dottor Franco Tortona, conferenziere presso il Planetario di Milano; il sacerdote padre Davide M. Tardito; il giornalista Cesare Medati. Testimonianze dirette saranno portate da esperti, studiosi e « cittadini che li hanno visti ».

CdS 26-1-79

«Dopo qualche tempo ripartì
per qualche giorno, ma con
gli occhi già pigri, che a me
dava per via del suo modo
infuso e spinto, che i suoi
lumi, erano oscuri, sempre
in luce, quasi sempre rossi
come un occhio infernale».

Vera ondata di Ufo da Bolzano a Palermo



BOLOGNA — «Vi sono due aspetti particolarmente in questa ultima "ondata" di segnalazioni di presunti Ufo nel nord di diversa area italiana, fra cui Roma, Firenze, Bolzano e Palermo (nella foto). Il primo è che le maggior parte dei dati si riferiscono a pensare alla segnalazione di un oggetto identificabile in un satellite artificiale. Il secondo è che ancora una volta si è ambientato ad un'errata formulazione del concetto di «disegno Ufo».

Così Enzo Cabani, direttore della rivista internazionale letteraria-scientifica «Ufo Phenomena» ha commentato gli avvistamenti dei cosiddetti «oggetti volanti» avvenuti in questi ultimi giorni in varie parti d'Italia. «Si vede l'Ufo sempre e solo un'astronave extraterrestre pilotata da immancabili «marziani» — ha continuato Cabani, componente del CNI-FAI, un comitato nazionale che studia il problema degli «Ufo» — e mai come fenomeno nuovo alla ricerca di una spiegazione o di ipotesi valide. Ma è questa accesa dell'Ufo che la più razionale e scientificamente verificabile. Gli Ufo sono un genere fenomeno. Sono esperienze empiriche genuinamente nuove che hanno un potenziale interesse scientifico».

Notte 18.9.78

Una vivida luce rossa è emersa dal mare per poi dissolversi nell'aria

Gli avvistamenti dei pescatori in Abruzzo confermati da una motovedetta della Marina

Pescara, 11 novembre

Una luce rossa emergente dal mare a 4 miglia dalla costa abruzzese, nel cosiddetto «triangolo adriatico», è stata avvistata da una motovedetta della Marina. La notizia, circolata ieri sera, è stata confermata dal comandante della Capitaneria di porto di Pescara, Angelone. I misteriosi fenomeni avvistati da decine di marinai abruzzesi e marchigiani da una quindicina di giorni a questa parte hanno dunque una conferma ufficiale e autorevole. Resta da stabilire a cosa siano dovuti, mentre si intensano le ipotesi più fantascientifiche e azzardate.

La motovedetta che ha compiuto l'avvistamento è la «CP-2018» della Capitaneria di porto di Pescara. A bordo c'erano, oltre all'equipaggio normale, alcuni ufficiali e uno specialista in elettronica. E' la prova che i comandi della Marina e le autorità militari non hanno affatto sottovalutato i racconti dei marinai, pur smentendo ufficialmente le ipotesi più fantasiose.

Il comandante Angelone ha dichiarato che l'unità «CP-2018» ha segnalato via radio durante la notte l'avvistamento al largo della cittadina di Silvi (Teramo) di una

forte luce rossa («rosso chiaro», ha segnalato la vedetta), che dall'acqua si elevava a forte velocità verso l'aria. Appunto in aria, dopo essere apparentemente emersa, la luce rossa è scomparsa.

L'unità della Marina si è diretta velocemente nel punto localizzato, per ordine della capitaneria, ma non è stata rilevata la presenza di imbarcazioni di alcun genere, né di naufraghi o pescherecci. Si era pensato ad un razzo segnalatico, ma tale ipotesi ha dovuto essere scartata.

La luce è stata definita veloce, silenziosa, vivida. Una descrizione che collima singolarmente con le tante rese dai marinai dei pescherecci abruzzesi, nessuno dei quali è oggi uscito in mare.

Il comandante Angelone non ha voluto fornire spiegazioni di sorta, mentre ha mantenuto il massimo riserbo circa le ipotesi avanzate sulla presenza di non identificati natanti sommergibili. Le autorità della Marina, inoltre, non hanno rilasciato nessun commento sulle voci circa unità spionistiche inviate da potenze straniere non identificate per perlustrare l'Adriatico.

I fenomeni riscontrati negli ultimi tempi trovano difficil-

mente una spiegazione naturale in quanto, come è noto, il Mare Adriatico è chiuso, calmo e poco profondo. In particolare, di fronte all'Abruzzo, c'è una fascia dal fondo piatto ed uniforme e più al largo una piattaforma abbastanza scoscesa, ma non molto profonda, in cui emergono numerose isole (Pelagosa, Pianosa, Busi, S. Andrea e le altre isole slave), tra cui le Tremili.

Di fenomeni singolari in Abruzzo, dal 1974 ad oggi, tra terra e mare se ne sono avuti parecchi, soprattutto tra il mare di Teramo ed il versante nord del Gran Sasso, lungo quella che gli ufologi convinti definiscono una «piata magnetica». Si trattava di solito di dischi, oggetti luminosi, zigari volanti, che non avevano niente a che vedere con gli avvistamenti attuali.

Qualcosa di simile a ciò che sta accadendo negli ultimi tempi, secondo le testimonianze dei pescatori del posto, era già successo lo scorso anno. Gli strani fenomeni ebbero inizio nel giugno del 1977, con un «ndrivicci» del mare sulle coste abruzzesi; una sorta di maremoto messo in relazione dagli esperti con un sisma nei Balcani. Non si era mai verificato nulla di simile

in precedenza, tuttavia, anche in occasione di altri, frequentissimi in Grecia.

Gli ultimi fatti, oltre a suscitare l'interesse degli studiosi e la curiosità di tutti, hanno risvegliato nei più sensibili la fantasia, riportando alla memoria dei pescatori antiche leggende del posto, come quella di Vasto, secondo cui sotto le acque di Capo Punta Penna si vedevano, nei giorni in cui l'acqua era particolarmente limpida, le vetuste aglie di una città remotissima approfondata nel mare. Ma, se è certo che la fantasia ha sempre una parte di primadonna in vicende di questo genere, anche vero che stavolta quella dei marinai non è semplice immaginazione: lo conferma la Marina. Un ufficiale ha commentato: «Non posso fare considerazioni; restiamo nel dubbio».

Un altro elemento che sembra sicuro, è quello delle interferenze che arriverebbero ad alterare i normali campi magnetici. Una protezione da parte di un natante-appoggio per i misteriosi e velocissimi frequentatori subacquei? In attesa di spiegazioni, tutto diventa possibile e il mare, per chi ci lavora, appare come un mostro infido.

CdS 12-11-78

Gli extraterrestri dalla pelle tutta d'argento

L'organizzazione statunitense Ground Saucer Watch («Osservazione da terra di dischi volanti»), che ha sede a Phoenix in Arizona, è decisa a dimostrare che i dischi volanti esistono e che sono pilotati da extraterrestri. William Spalding, responsabile della Gsw, ha trascinato

in tribunale la Cia per costringere il servizio segreto americano a rendere pubblici 57 oggetti che dimostrerebbero l'esistenza dei dischi volanti. Spalding sostiene anche che la Cia sorveglia gli Ufo fin dal 1949 e che avrebbe «sequestrato» i cadaveri di due extraterrestri dalla pelle argentata, che misurano 120 centimetri d'altezza, vestiti di tute metalliche che sembrano saldate dal calore ai corpi, recuperati dopo la caduta di due Ufo. Ha dichiarato Spalding: «L'epoca delle bugie è finita. Occorre dimostrare a tutti che dischi volanti esistono e dobbiamo cercare di sapere chi li pilota». Tocca ora al tribunale statunitense ai quali la Gsw si è rivolta «costringere» la Cia ad aprire il dossier Ufo.

Don. OAC. 51-1-79

Un meteorite l'« UFO »

Quasi che, verso le 20.20, si era
scoperto che l'oggetto era un meteorite
che proveniva dall'alto della parte
che era stata vista come un UFO
che non era (nessuno)
e che appariva. Ho fatto
vedere a un altro persona
che era lì con me, che
era stato l'oggetto stesso.

col. J. B. P. P. P.

Note 17.9.78

idea di Zova, estremista, e ha
un suo "Shcherbakov"
che si è fatto un nome.

minchiò a urlare: "Ho trovato qualcosa!" Mi precipitai da lui. Stava osservando un buco nel terreno, del diametro di 10 centimetri, profondo 10 centimetri. Era un buco di terra e mi accorsi che erano ancora caldi.

Shcherbakov e i suoi uomini mi dissero che si trattava di un buco misterioso, come se nascondesse un extraterrestre o un diavolo pronto a saltar fuori dalle viscere della terra per spaventare i cacciatori. A quel punto Shcherbakov e i suoi due uomini si misero a scavare e un po' di terra da un lato, poi un po' di terra da un altro, e infine il buco, cercando di ripulirlo dall'aria e riservandosi di esaminarlo meglio più tardi.

SABBIA E CENERE

A un successivo esame, Shcherbakov e i suoi uomini trovarono un buco di terra, un po' più grande del precedente, e in quel buco c'era una sostanza che pareva un po' di cenere, un po' di sabbia, un po' di terra. Shcherbakov e i suoi uomini si misero a scavare e un po' di terra da un lato, poi un po' di terra da un altro, e infine il buco, cercando di ripulirlo dall'aria e riservandosi di esaminarlo meglio più tardi.

Ma la cosa più strana avvenne quando Shcherbakov e i suoi uomini trovarono un buco di terra, un po' più grande del precedente, e in quel buco c'era una sostanza che pareva un po' di cenere, un po' di sabbia, un po' di terra. Shcherbakov e i suoi uomini si misero a scavare e un po' di terra da un lato, poi un po' di terra da un altro, e infine il buco, cercando di ripulirlo dall'aria e riservandosi di esaminarlo meglio più tardi.

URSS • IN CALENDRA LA PRESIDE CHE PRENDEVA "BISTARLIE"

Mosca. La presidente di una grande fabbrica di armi e munizioni, di 10 anni di più, ne per essere una donna dai gusti degl'atomi, ha deciso di cambiare il suo nome, da una donna di nome "Bistarlie" a una donna di nome "Bistarlie".

Il buco era di forma circolare, con un diametro di 10 centimetri, profondo 10 centimetri. Era un buco di terra e mi accorsi che erano ancora caldi.

tare verso il Nord. Per molte settimane Shcherbakov e Migulin tennero per sé quanto avevano visto. Preferirono non far rapporto alla direzione del gruppo al petroli, ferri pensando che i loro superiori, di loro natura così assurdamente sospettosi di aver bevuto qualcosa, avrebbero punito. Ma un giorno, quando Shcherbakov e Migulin erano a bocca chiusa, alla fine le viscere della terra si aprirono e un po' di terra da un lato, poi un po' di terra da un altro, e infine il buco, cercando di ripulirlo dall'aria e riservandosi di esaminarlo meglio più tardi.

UNO STRANO BUCO

Zolotov, che era un soldato, mi disse che il buco era di forma circolare, con un diametro di 10 centimetri, profondo 10 centimetri. Era un buco di terra e mi accorsi che erano ancora caldi.

Il buco era di forma circolare, con un diametro di 10 centimetri, profondo 10 centimetri. Era un buco di terra e mi accorsi che erano ancora caldi.

Il buco era di forma circolare, con un diametro di 10 centimetri, profondo 10 centimetri. Era un buco di terra e mi accorsi che erano ancora caldi.

Il buco era di forma circolare, con un diametro di 10 centimetri, profondo 10 centimetri. Era un buco di terra e mi accorsi che erano ancora caldi.

lavorato con la massima cura e perfezione.

Zolotov, che era un soldato, mi disse che il buco era di forma circolare, con un diametro di 10 centimetri, profondo 10 centimetri. Era un buco di terra e mi accorsi che erano ancora caldi.

«SONO GIÀ TRA NOI»

Si può dunque pensare che gli extraterrestri si stiano preparando a invadere la Terra? Zolotov non pare averlo pensato. Ma Zolotov, che era un soldato, mi disse che il buco era di forma circolare, con un diametro di 10 centimetri, profondo 10 centimetri. Era un buco di terra e mi accorsi che erano ancora caldi.

Zolotov, che era un soldato, mi disse che il buco era di forma circolare, con un diametro di 10 centimetri, profondo 10 centimetri. Era un buco di terra e mi accorsi che erano ancora caldi.

Zolotov, che era un soldato, mi disse che il buco era di forma circolare, con un diametro di 10 centimetri, profondo 10 centimetri. Era un buco di terra e mi accorsi che erano ancora caldi.

Zolotov, che era un soldato, mi disse che il buco era di forma circolare, con un diametro di 10 centimetri, profondo 10 centimetri. Era un buco di terra e mi accorsi che erano ancora caldi.

Zolotov, che era un soldato, mi disse che il buco era di forma circolare, con un diametro di 10 centimetri, profondo 10 centimetri. Era un buco di terra e mi accorsi che erano ancora caldi.

DI ORSI PER 15 NOTTE DELL'ANNO

Giovani. Secondo orsi bruni canadesi sono stati uccisi per fornire nuovi colabacchi alle Guardie reali a cavallo, in occasione del carnevale di Berna. Spender. La Lega svizzera per i diritti degli animali ha inviato una lettera di protesta a Filippo di Edimburgo, padre del principe Carlo e presidente del WWF, a gli ambasciatori britannici e canadesi a Berna.

alta probabile che alcuni di questi andati siano tra noi.

Sempre secondo Zigel, gli extraterrestri attivano certe barriere protettive, sempre invisibili, e quando si avvicinano a una squadratura, hanno la pretesa di essere un corpo umano. In realtà, gli uomini che si sono avvicinati troppo a queste barriere protettive sono poi diventati un po' più intelligenti, un po' più curiosi, un po' più curiosi.

QUATTRO RAPIMENTI

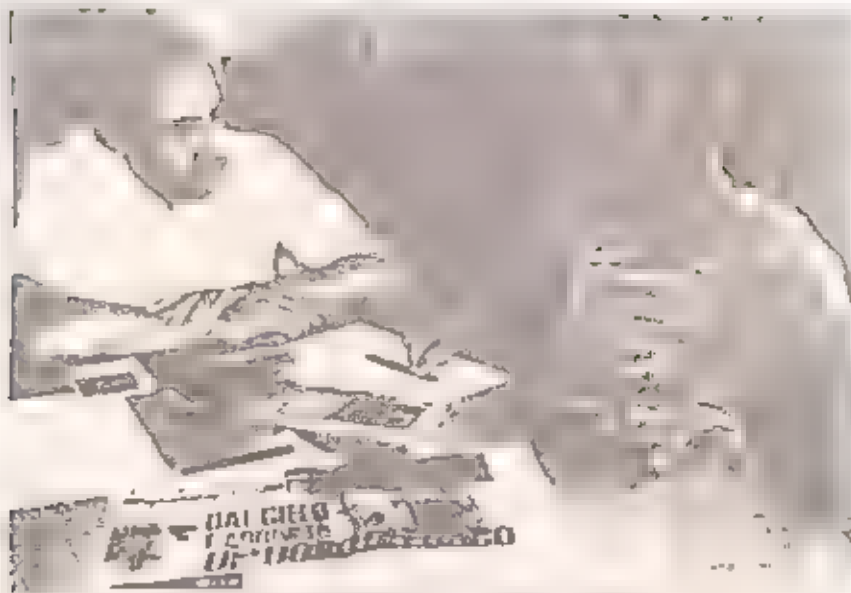
Questi sempre, a sentire Zigel, gli extraterrestri affermano per riparare i loro veicoli o per raccogliere campioni di terreno, vegetazione, uccelli e animali. In qualche caso, catturano poliziotti, poliziotti, poliziotti.

Da un punto di vista tecnologico, secondo Zigel, le navette extraterrestri sono di gran lunga superiori a tutte le navette terrestri. Sono in grado di restare in volo per ore e di sfrecciare a 1000 km/h.

Anche le navette spaziali degli extraterrestri hanno la misteriosa capacità di sparare e ricompattare a piacere. Sono anche in grado di influenzare le nostre fonti di energia.

continua a pag. 61





Il signor Mario Ciaretto (a destra) durante l'inchiesta.



L'aguzzino Bruno Stahonni a destra durante le indagini.

LE TRACCE

Del fatto Mario Claretto per un pò non fece cenno a nessuno. Poi si decise a raccontare la cosa al genero che era venuto a passare il fine settimana in campagna. Lui s'è arrabbiato per non essere stato svegliato, appassionato com'è di certe «cose», ed è andato subito a controllare. Secondo quanto ci hanno riferito i coniugi Claretto, i quali non sono mai andati su a vedere, egli afferma che nel punto in cui si sarebbe posato l'«oggetto» sconosciuto l'erba appariva «pestata» e c'era tutto attorno una sostanza come «caligine» o della «cenere». L'esame delle tracce è servito inoltre a confermare che la «cosa» non doveva essere tanto grande: al massimo 5 metri di diametro l'hanno stimata i testimoni.

Va detto, con l'occasione, che il rapporto in oggetto deriva dalle nostre due approfondite indagini, rispettivamente dell'11/6/83 e del 2/7/83.

Alla prima hanno collaborato in modo fattivo gli inquirenti A. Micale e M. Nebbia della Sede di Torino del C.U.N., nonché P. Toselli, ricercatore di Alessandria. Successivamente per telefono, abbiamo avuto altre utili informazioni sull'episodio da Roberto Balbi, della Sede di Genova del C.U.N., il quale si è recato a Varz allo scopo di effettuare ulteriori indagini. Ciò detto, proprio Massimo Nebbia ha proceduto in data 13/6/83 ad un colloquio telefonico con il signor G.C. (le generalità sono registrate nel dossier relativo), residente a Robecco sul Naviglio, in provincia di Milano, per conoscere alcuni particolari della vicenda. Eccone di seguito, il risultato.

Il signor G.C. si sarebbe alzato verso le otto, otto e trenta e sarebbe stato informato che un oggetto di colore «nero, giallo e stagnola» si era posato nel campo di fronte alla casa. Poiché è abbastanza interessato a queste cose — va precisato che non ha mai nominato la parola U.F.O., né «disco volante», e pur avendo letto qualche libro si riferisce genericamente a «queste cose» —, si sarebbe recato nel campo per vedere se quello che i suoceri avevano visto avesse lasciato qualche traccia. Giunto nel campo avrebbe visto una zona circolare di circa 2-3 metri in cui l'erba appariva piegata «piegata e non schiacciata» (precisazione dietro richiesta) — verso la strada, cioè verso valle. La posizione di tale zona era a circa 10 metri dalla

strada e secondo la sua valutazione era poco probabile che fosse stata causata da qualche persona che si fosse messa a calpestare l'erba. Durante il sopralluogo era presente anche la moglie. La traccia non aveva altri connotati particolari, e non è stato fatto alcun accenno alla sostanza biancastra che la suocera diceva fosse stata vista all'interno».

LA PUBBLICAZIONE DELLA VICENDA SUI GIORNALI

«Non avrei voluto dire niente ai giornalisti sull'episodio — ha asserted il Claretto —, ma quella domenica fra gli ospiti c'era anche il genero del padrone di casa. Quelli, ascoltato il racconto dell'avvistamento fatto ai miei parenti, mi chiese il permesso di parlarne con un suo cugino, certo Franco Draghi, giornalista de «La Provincia Pavese», ed io glielo diedi. Io, mia moglie e lo Stationni avevamo comunque non poche perplessità sul fatto di acconsentire alla richiesta di incontrare dei giornalisti: avevamo infatti paura che ci prendessero per pazzi, ma dopo aver sentito che centinaia di altre persone avevano visto una strana cosa nel cielo, il giorno dopo, allora ci siamo decisi e così il resoconto di ciò che avevamo visto è stato pubblicato sia sulla stampa locale sia su quella nazionale».

LA DOCUMENTAZIONE PERDUTA

Il terreno sul quale appena fuori Varz, lungo la strada provinciale che porta a Nivione, appunto in località Cà Bianca, sarebbe atterrata, secondo i tre testimoni, la «macchina» misteriosa, è coltivato ad erba medica per ottenere fieno. Purtroppo l'erba è stata tagliata il giorno successivo all'avvistamento, cioè cinque giorni prima del nostro primo sopralluogo, ed in tutto il campo i resti apparivano piuttosto seccati. Tutta la zona in questione ed in particolare il punto individuato seguendo le dirette indicazioni del Claretto non presentavano alcun particolare di rilievo

LE GALLINE MORTE

Per dire praticamente proprio tutto sul caso in questione, riportiamo anche quanto segue, non prima però di aver detto che ci asteniamo dal manifestare una qualche nostra opinione su queste affermazioni.

«Un paio di giorni dopo la vicenda — hanno affermato i coniugi Claretto — abbiamo trovato la nostra chiocchia morta senza riuscire a capire il perché. Le uova che la gallina covava le abbiamo trovate tutte attorno e non sotto ad essa. Ciò che ci lasciò non poco sconcertati è stato che la testa della chiocchia appariva completamente bianca, mentre di solito questa diventa più rossa quando l'animale muore. Per di più una nostra vicina di casa si è lamentata con noi, proprio in quei giorni, del fatto che erano morte due sue galline senza evidente ragione».

LE INDAGINI DEI CARABINIERI

Non appena la notizia si diffuse per il paese, sono arrivati i carabinieri. Il maresciallo Giovanni Peroncin ha raccolto le testimonianze ed ha inviato un dettagliato rapporto sull'accaduto al capitano Bevacqua, comandante la Compagnia dei Carabinieri di Voghera, da cui dipende Varz per territorio. Noi ci sono almeno per dubitare della buona fede dei testimoni. Tutti e tre, secondo il maresciallo, godono di un eccezionale «equilibrio psichico». Dunque, secondo il parere dei sottufficiali, non si tratta assolutamente né di visionari né di esaltati.

Ci risulta, altresì, che i carabinieri stanno anche cercando un quarto testimone, per intenderci la persona che, dopo essere avvicinata all'«oggetto», è stata vista fuggire, letteralmente, dal Claretto e dallo Stationni ma, almeno fino a questo momento, senza esito positivo.

I DUE MISTERIOSI INDIVIDUI

L'agricoltore, «colpevole» di aver falciato l'erba dove sarebbero rimaste le (presunte) tracce dell'inconsueto «oggetto» ha reso noto a più persone, nonché alla stampa, un fatto che verrebbe ad infittire ancora di più il

mistero del possibile U.F.O.

«Due giorni dopo l'atterraggio, cioè martedì mattina, prima ancora che la notizia fosse pubblicata sui giornali, ha detto il contadino ai coniugi Claretto — stava rivoltando l'erba ormai secca che avevo tagliato il giorno prima, quando ho visto fermarsi vicino al mio campo un'automobile, targata Alessandria, proveniente dalla parte del Piemonte (il confine con questa regione non è molto lontano). Ne sono scesi due individui in camice bianco che con delle strane apparecchiature puntate verso il luogo in cui aveva preso terra l'oggetto misterioso, hanno eseguito delle misurazioni. Appena mi sono avvicinato a loro, si sono allontanati frettolosamente senza fare parola».

CONCLUSIONI

I tre testimoni ci sono apparsi del tutto sinceri riguardo all'avvistamento. Rileviamo che il Claretto, il quale è un pensionato per invalidità — prima gestiva una trattoria a Magenta —, per vedere bene da vicino deve usare gli occhiali, invece vede molto bene le cose poste in lontananza (al riguardo sono state fatte delle prove che hanno dato risultato positivo). Ricordiamo che i coniugi Claretto hanno asserted ripetutamente di non aver mai visto prima un «oggetto» simile, dai colori indescribibili. Tutti e tre, quando sono stati debitamente interrogati da colui che scrive, in qualità di inquirente, sono apparsi molto assennati e non sono mai caduti in contraddizione sugli elementi più importanti del preteso «avvenimento». È un peccato che non si riesca ad identificare quello sconosciuto, il quale, sicuramente, avrà tante altre cose da raccontare! (e così si sottraggono «prove» alla scienza).

«Comunque, quel mattino ha cambiato tutta la nostra vita — hanno asserted i coniugi Claretto —. Prima non credevamo a quelle macchine o dischi volanti che chiamano U.F.O. E nemmeno dopo ci abbiamo «creduto». Ormai, sapevamo che esistevano».

A nostro avviso, non occorre essere dei fisici o dei meteorologi o degli ingegneri aeronautici, ecc. per sentirsi «legittimati» a

«... nel vero senso della parola: nel leggere il parere di un esperto apicoltore, pubblicato su alcuni giornali, sull'avvistamento di Varz. Ecco, di seguito, la sua opinione: «Il lucido oggetto visto dai coniugi Claretto e dal contadino Bruno Stafforini altro non era se non un voluminoso sciame d'api che, in cerca di frescura, si era posato nella notte tra il sabato e la domenica su una mezza arca del contadino...». Al mattino riscalda e i raggi del sole, le api si sono alzate con il loro tipico ronzio».

Ora, come si può spiegare, serenamente però, un caso come questo, soprattutto quando si sa che segnalazioni molto simili sono state fatte in molti paesi? Quali sono le probabilità che, ad esempio, Mario Claretto si sia sbagliato riguardo a ciò che ha osservato ad una distanza, in linea d'aria, di circa 150 metri, alla luce del giorno per una durata di circa un'ora? Secondo noi un velivolo tradizionale non è una spiegazione plausibile: come non lo è un miraggio. Non si tenti di liquidare il caso affermando che era un fatto psicologico, nonostante il giudizio sul carattere dei testimoni fornito direttamente dai carabinieri, nonché la loro capacità di fornire una descrizione particolareggiata dell'«oggetto» ed istruzioni esatte circa il luogo dell'avvistamento. In altre parole, a nostro modo di vedere, la vera Scienza non ha affatto bisogno di coloro che, qualificatisi esperti, in quanto fisici, sociologi, psicologi, ecc., costituiscono di fatto, forse inconsapevolmente, il Consorzio per il Chiarimento del Non-analizzato!

Il presunto «oggetto» era davvero uno strano «velivolo», implicante una certa tecnologia. Riportiamo, in proposito, le parole pronunciate dallo Stafforini non appena lo vide alzarsi dal campo: «ma allora non era carta stagnola!». Dobbiamo prestar fede a questi testimoni, soprattutto pensando ai molti rapporti analoghi ricevuti nel passato più o meno recente.

A nostro giudizio, sarebbe estremamente importante che si organizzasse un notevole sforzo scientifico, senza limiti di spesa, per esaminare ogni segnalazione in modo più approfondito di quanto si sia fatto finora e studiare con attenzione le correlazioni tra i vari rapporti.

FRUST. 37-77



"DISCO VOLANTE" SUL MONFERRATO

Centinaia di persone hanno scorto nella stessa notte uno strano oggetto volteggiare sul Monferrato, nella zona tra il Po e Casale. Un pilota civile ha detto che l'oggetto a forma di cappello da prete, viaggiava a una velocità impressionante e ogni tanto rima-
neva immobile. Ha escluso che si potesse trattare di un aereo. Un odontotecnico che ha osservato il "disco volante" sospeso nel cielo, sostiene che aveva una ventina di metri di diametro, emana-
va luce da due fari ed era sormontato da una cupola trasparente.

Ufo sul Monferrato: centinaia di testimoni

CASALE MONFERRATO. Nella notte tra lunedì e martedì centinaia di persone hanno visto il UFO volteggiare nel cielo tra Casale Monferrato e la Castellina. Il fenomeno è stato visto anche da Angelo F. e altri.

«L'oggetto a forma di capsula da prete, viaggiava a velocità impressionante oppure si fermava e restava immobile. Escludo che si potesse trattare di un aereo». È questo di Franco Nicolo odontotecnico. Il 23-24-25 il disco volante era visibile sulle valli sopra Cossato. Aveva una variazione di intensità di diametro e restava tutto da due lati. Ho visto perfettamente due forme al comando in una cupola trasparente».

Sono queste due testimonianze tra tante altre raccolte nella zona.

CAS 2-3-77



Handwritten text, possibly a title or a list of items, located in the center of the page. The text is written in a cursive or script style and is mostly illegible due to fading.

15- -79 NOTE



SI "MASCHERA" DA UFO E SPAVENTA I PASSANTI

uno strano essere, alto circa un metro e sessanta ha ter-

rope un è uno di mistero. Hanno sempre il mistero. La sfiorante figura era quella di un ragazzo di 14 anni il qua-
le si era completamente avvolto con alcuni fogli di carta
gialla crepata e così mascherato era uscito in strada

CRIST 14-1 79

Una vivida luce rossa è emersa dal mare per poi dissolversi nell'aria

Gli avvistamenti dei pescatori in Abruzzo confermati da una motovedetta della Marina

Pescara, 11 novembre

Una luce rossa emergente dal mare a 4 miglia dalla costa abruzzese, nel cosiddetto «triangolo adriatico», è stata avvistata da una motovedetta della Marina. La notizia, circolata ieri sera, è stata confermata dal comandante della Capitaneria di porto di Pescara, Angelone. I misteriosi fenomeni avvistati da decine di marinai abruzzesi o marchigiani da una quindicina di giorni a questa parte hanno dunque una conferma ufficiale e autorevole. Resta da stabilire a cosa siano dovuti, mentre si intensificano le ipotesi più fantasistiche e azzardate.

La motovedetta che ha compiuto l'avvistamento è la «CP-2018» della Capitaneria di porto di Pescara. A bordo c'erano, oltre all'equipaggio normale, alcuni ufficiali e uno specialista in elettronica. E' la prova che i comandi della Marina e le autorità militari non hanno affatto sottovalutato i racconti dei marinai, pur smentendo ufficialmente le ipotesi più fantasiose.

Il comandante Angelone ha dichiarato che l'unità «CP-2018» ha segnalato via radio durante la notte l'avvistamento al largo della cittadina di Silvi (Teramo) di una

forte luce rossa («rosso chiaro», ha segnalato la vedetta), che dall'acqua si elevava a forte velocità verso l'aria. Appunto in aria, dopo essere apparentemente emersa, la luce rossa è scomparsa.

L'unità della Marina si è diretta velocemente nel punto localizzato per ordine della capitaneria ma non è stata rilevata la presenza di imbarcazioni di alcun genere, né di naufraghi o pescherecci. Si era pensato ad un razzo segnalitico, ma tale ipotesi ha dovuto essere scartata.

La luce è stata definita veloce, silenziosa, vivida. Una descrizione che collima singolarmente con le tante resoche dei marinai del peschereccio abruzzese, nessuno dei quali è oggi uscito in mare.

Il comandante Angelone non ha voluto fornire spiegazioni di sorta, mentre ha mantenuto il massimo segreto circa le ipotesi avanzate sulla presenza di non identificati natanti sommergibili. Le autorità della Marina, inoltre, non hanno rilasciato nessun commento sulle voci circa unità spionistiche inviate da potenze straniere non identificate per perlustrare l'Adriatico.

I fenomeni riscontrati negli ultimi tempi trovano difficoltà

mente una spiegazione naturale in quanto, come è noto, il Mare Adriatico è chiuso, calmo e poco profondo. In particolare, di fronte all'Abruzzo, c'è una fascia del fondo piatto ed uniforme e più al largo una piattaforma abbastanza ampia, ma non molto profonda, in cui emergono numerose isole (Pelagosa, Pianosa, Bisi, S. Andrea e le altre isole slave), tra cui le Tremiti.

Di fenomeni singolari in Abruzzo, dal 1974 ad oggi, tra terra e mare se ne sono avuti parecchi, soprattutto tra il mare di Teramo ed il versante nord del Gran Sasso, lungo quelle che gli ufologi convinti definiscono una «pista magnetica». Si trattava di solito di dischi, oggetti luminosi, sigari volanti, che non avevano niente a che vedere con gli avvistamenti attuali.

Qualcosa di simile a ciò che sta accadendo negli ultimi tempi, secondo le testimonianze dei pescatori del posto, era già successo lo scorso anno. Gli stessi fenomeni ebbero inizio nel giugno del 1977, con un avvicinamento del mare sulle coste abruzzesi, una sorta di maremoto mosso in relazione dagli esperti con un sisma nel Baltico. Non si era mai verificato nulla di simile

in precedenza, tuttavia, anche in occasione di altri, frequentissimi in Grecia.

Gli ultimi fatti, oltre a suscitare l'interesse degli studiosi e la curiosità di tutti, hanno risvegliato nel più semplice la fantasia, riportando alla memoria dei pescatori antiche leggende del posto, come quella di Vasto, secondo cui sotto le acque di Capo Punta Penna si vedevano, nei giorni in cui l'acqua era particolarmente limpida, le vestigia di una città «remotissima» affondata nel mare. Ma, se è certo che la fantasia ha sempre una parte di primadonna in vicende di questo genere, è anche vero che stavolta quella dei marinai non è semplice immaginazione: lo conferma la Marina. Un ufficiale ha commentato: «Non posso fare considerazioni: restiamo nel dubbio».

Un altro elemento che sembra sicuro, è quello delle interferenze che arriverebbero ad alterare i normali campi magnetici. Una protezione da parte di un natante-appoggio per i misteriosi e velocissimi frequentatori subacquei? In attesa di spiegazioni, tutti d'accordo possibile al mare, per chi ci lavora, appare come un mistero, infine.

ALTRI INSPIEGABILI FENOMENI: IL MISTERO SI INFITTISCE

Non sono fantasie: «qualcosa di strano» avviene in Adriatico

Lo ha ammesso ufficialmente il comandante della Capitaneria di porto di Pescara — Tre ipotesi: spionaggio, «Ufo», esplosioni sottomarine — «Impazzito» il radar di una imbarcazione

Dal nostro inviato

PESCARA, 11 — «Ho visto una grande piacchia bianca, aveva un'altezza di 40-50 metri, ed una estensione di 6.700. Eravamo lontani, ma la quantità d'acqua era enorme. Siamo rimasti di sasso, soprattutto perché in quel momento il mare era in bonaccia».

«E' una massa d'acqua enorme, alta come un palazzo di 4 piani. Sulla cima due occhi di fuoco. Quando l'abbiamo avvistata, pur avendo fatto solo due o tre "getti", abbiamo subito indirizzato la pila verso il porto. Abbiamo guadagnato solo la sposa della zia, ma non ce la sentivamo di restare ancora in mare».

«Sullo schermo del radar abbiamo notato trevanamente onde concentriche di 30 centimetri di diametro, che poi, misteriosamente, scomparivano lasciando fuori l'uso lo strumento».

Le onde giganti, le misteriose luci rosse o «palle di fuoco» come successivamente le definiscono i periti della costa marchigiano-abruzzese, non sono solo fantasie.

Gli strani fenomeni sono stati avvertiti anche da ufficiali della Capitaneria di porto di



Pescara e oggi, il comandante Angelone ha dovuto ammettere ufficialmente che «qualcosa di strano sta succedendo nell'Adriatico». Di più non ha voluto dire. In segreto, rivela comunque che dell'apicali

rapporti sono stati inoltrati alle competenti autorità civili e militari.

La conferma ufficiale, del resto, è stata non spontanea ma «tirata» da una conversazione fra una maffiodetta della Marina (la C.P. 2018 al comando dell'ufficiale Bellomo) e la Capitaneria, capitata l'altra notte sul canale 16 WFF di radio PT Pescara.

Eccola: «Q.1. Be una abbiamo notato una specie di segnale color rosso chiaro che si alza dal mare e va verso l'alto. Ci dirigiamo sul posto».

«O.K. Fateci sapere se c'è qualche imbarcazione nella zona che ha sparato un razzo, dicono della Capitaneria».

«Sembra un razzo luminoso, di color rosso pallido» — prosegue Bellomo —. «Ci stiamo dirigendo sul posto».

Sul posto la maffiodetta non ha trovato niente né imbarcazioni, né naufraghi, mistero assoluto. Che cosa sta succedendo? Le ipotesi sono tre. Esaminiamole.

Altri ufo in Puglia e altrove...

Segnalazioni da Brindisi, Trani e Orsara

Gli ufo continuano a scorrazzare nel cielo della Puglia. Ne sono stati avvistati a Brindisi, Trani e Orsara. Segnalazioni vengono anche da altre regioni: Irpinia, Umbria e Molise.

BRINDISI. Due ufo osservati in ore e condizioni diverse. Alle 21,30 Giovanni De Cicco ne ha visto uno che si muoveva in direzione ovest-sud. Soltanto caratteristiche (londreggiate, luminosissime) e andamento irregolare. Più dettagliato il racconto di Emanuele Urbano, un becchino del cimitero comunale. Alle 5,30 si apprestava ad andare al cimitero, dal rione Comenda (dove abita quando ha notato lo strano oggetto in cielo: forma rotonda, luce fortissima, con una sorta di antenna ed una luce rossastra alla sommità. Ad un certo momento l'oggetto si è capovolto ed ha assunto l'aspetto di un cono rovesciato, sempre un pochino. Poco dopo si è mosso verso levante ed è rapidamente scomparso.

TRANI. Ufo verso le 19 di ieri sera. «Un oggetto luminoso di una luce intensa tendente al giallo, che girava intorno a se stesso». Così racconta la signora P. Todaro. Con lei lo hanno visto a Trani ed il gestore di una stazione di servizio, Arturo Saracino, di 35 anni. Dice quest'ultimo: «Stavo parlando con la signora quando questa me lo ha indicato dandomi finanche una spintone perché ero di spalle». Il misterioso oggetto, della forma di un disco, avrebbe attraversato il cielo velocemente.

Da segnalare la testimonianza di altre due signore, Laura D'Ambrosio con la figlia Laura, entrambe di Corato. Anche esse hanno avvistato sempre verso le 19 — un ufo tenuto a pochi chilometri da Trani, sulla latitudine 37°.

ORSARA DI PUGLIA. L'ufu comparso nel cielo ieri mattina tra le 6 e le 7 in direzione della montagna spaccata confonde con l'ipotesi. Lo hanno visto in un'ora circa di tempo (probabilmente tra le 6 e le 7) un maestro, un insegnante, AVELLINO. A dare l'indirizzo è stato un giovane fotografo di 14 anni Sorrentini, il quale è riuscito a fotografare l'oggetto luminoso e a riprenderlo con una telecamera portatile.

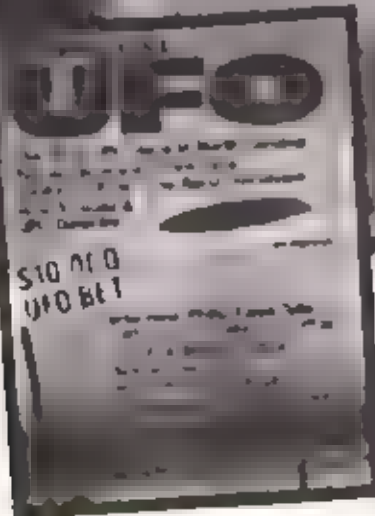
LA GAZZETTA DEL
MEZZOGIORNO - 11-11-78

LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO
16-12-78

UFOs ARE FACT!

In every issue of OFFICIAL UFO we will bring you articles, charts, graphs, eyewitness accounts and photographs that prove UFOs are indeed very real and present in the skies of each country on the face of the Earth. Subscribe now and follow the exciting new science of Ufology in the pages of OFFICIAL UFO.

SAVE \$1 Subscribe Now And
Get One Issue Free!



OFFICIAL UFO
Countrywide Publications, Inc.
257 Park Avenue South
New York New York 10010

Yes, I accept your invitation to subscribe to OFFICIAL UFO for one year (nine issues). Enclosed is my check or money order for \$10.00.

NAME _____

ADDRESS _____

CITY _____

STATE _____

ZIP _____

**MAIL YOUR
SUBSCRIPTION
COUPON TODAY!**

ERA IL « RAZZO VETTORE » SOVIETICO?

IRREPERIBILE LA SFERA precipitata presso Amburgo

BREITZ SERVIZIO PARTICOLARE

Roma 2 dicembre, notte.

Un misterioso corpo metallico precipitato ieri sera nel pressi del villaggio di Grammevor, una ventina di chilometri a sud di Amburgo, ha messo oggi in subbuglio gli scienziati, i militari e la popolazione di tutta la zona. L'ipotesi più avanzata, che si tratti del primo « sputnik » o del suo razzo vettore, non ha potuto essere per ora né confermata né smentita.

L'oggetto, che si è abbattuto in un prato paludoso nella vicinanza di una fattoria, è penetrato profondamente nel terreno scavandovi un cratere del diametro di circa un metro. Una squadra di sterratori ha cercato invano oggi di recuperarlo, lavorando per ore e ore con la pala fino alle ginocchia.

In serata gli scavi sono stati sospesi, ma uno specialista di Danzica, giunto da Amburgo con speciali strumenti, ha potuto accertare che il corpo è di metallo non ferreo, escludendo che si abbia a che fare con un meteorite. Nel punto in cui si è piantato nella terra, esso ha lasciato un residuo metallico cilindrico che sarà analizzato dal Istituto di mineralogia d. Amburgo. Dopo un primo sopralluogo casuale, il prof. Bräschler-Kladan ha dichiarato che probabilmente si tratta di una lega di magnesio e alluminio di uso assai comune nell'industria aeronautica.

Lo strano oggetto, di forma sferica, fu visto precipitare ieri verso il tramonto dal sindaco di Grammevor, dott. Penn. Esso era incandescente, scendeva a grande velocità con un rombo di motore di aeroplano e lasciava dietro di sé una lunghissima scia verdiana. A detta di un altro testimone, il suo diametro era di circa mezzo metro, cupergli la dimensione della prima « luna rossa ».

Gli astronomi tedeschi non credono, però, che si tratti veramente del satellite sovietico che, secondo Radio-Mosca, continua a ruotare regolarmente intorno al globo. L'enigmatico corpo potrebbe essere, invece, il razzo vettore in cui quella sfera brillava luminosa, ma in questo caso dovrebbe essere molto più grande e non rotondo.

Le autorità di polizia hanno però noto sinora che sono state abbandonate le ricerche, perché si è ritenuto che l'oggetto — ammesso che effettivamente si sia trattato di un corpo solido — è sepolto troppo profondamente nel terreno paludoso per poter essere recuperato.

Voci di avvistamenti o cadute di oggetti misteriosi ven-

gono, d'altronde segnalate anche da altri Paesi. Dell'America, per esempio, si informa che presso Fort Greely, circa 150 chilometri a sud-est di Fairbanks (Alaska), sarebbe stato visto cadere un oggetto incandescente, proprio al momento in cui doveva passare su quella regione il razzo vettore del satellite artificiale sovietico.

Inoltre un ufficiale in servizio su un aereo da carico della « Panamerican » avrebbe avvistato al di sopra dell'Atlantico una sfera rossa che procedeva rapidamente lasciando dietro di sé una scia di fumo bianco.

Vice

3-12-57

TORINO

Alfredo Rienzi di anni 13 di Torino, Corso Novara 48, scrive:

«Vi voglio fare una segnalazione UFO. Credo sia stato il giorno del mio 6° compleanno (4-7-1965), o almeno una domenica di luglio. Io, purtroppo, fui il solo testimone oculare poi andai a riferire l'accaduto a miei familiari, perciò in posso considerare testimoni. L'UFO viaggiava verso SE venendo da NE, roteando abbastanza velocemente su se stesso. Potei fare queste deduzioni in base a una specie di torretta che vedevo bene al bordo. La forma era quasi rotonda. Scorsi un rialzo al centro, senz'altro era la cupola. Il colore d. un grigio cupo. L'altezza e la velocità di volo, a mio giudizio non erano eccessivamente elevate. Posso dire molto approssimativamente che viaggiava a 4000-6000 metri di altezza e ad una velocità di circa 1000-2000 Km/h.

Non emetteva alcun rumore. Chunque ne sapesse qualcosa, o almeno avesse visto uno strano oggetto volante apparso in una assoluta domenica di luglio del 1965, verso le ore 12 a Torino o in giornata nelle vicinanze è pregato di scrivermi o telefonare al 282797. Grazie»



Un globo infuocato calca il cielo di Oropa

È stato distintamente osservato dal Santuario

Nella 30 dicembre, notte.

Un globo infuocato di natura ancora sconosciuta staziona alle sette circa ha solcato il cielo di Oropa, scomparendo poi dietro le montagne, dopo alcune decine di secondi. Ne ha dato comunicazione padre Mendel Balzerani, direttore dell'osservatorio sito nel Santuario, precisando che lo ha visto molto chiaramente uno dei suoi collaboratori mentre osservava il pianeta Giove.

Il misterioso oggetto, di forma sferica, era visibilissimo a occhio nudo proveniva da sud-est e viaggiava a non-meno di mille metri di altezza, in direzione della Svizzera. Per effetto della foschia, all'inizio il globo appariva color rosa carico, poi ha assunto una lucentezza abbagliante. Non faceva alcun rumore e procedeva in linea retta.

Padre Balzerani, subito informato, si era messo in contatto con altri osservatori attraverso l'impianto radio di cui dispone quello del Santuario, che lo strano oggetto volante non è stato notato da alcun altro.

Un cilindro infuocato caduto in suolo egiziano

Così afferma un esperto pilota svizzero - Forse era il razzo vettore del primo «spatnik»

Ginevra 10 dicembre, notte.

Uno dei più esperti piloti delle linee aeree svizzere ha reso noto oggi il suo avvistamento di un «cilindro infuocato» caduto, a quanto egli afferma, in territorio egiziano la notte del 1° dicembre. Molti ritengono che in tale data sia caduto sulla terra o si sia disintegrato il razzo vettore del primo satellite russo.

Il pilota in questione è il cap. Walter Berner, della Swissair, il quale ha al suo attivo più di 1.600.000 chilometri di volo ed è anche membro del Parlamento del Cantone di Ginevra. Egli ha detto di aver fatto l'osservazione ad ovest di Alessandria a 1.32 ore italiane del mattino del 1° dicembre mentre volava verso il Cairo, proveniente da Ginevra.

Egli ha comunicato alla «Tribune de Genève» che «l'oggetto precipitò a grandissima velocità con un angolo di 45 gradi. Sembrava arroventato ed era seguito da una scia di scintille giallastre».

«Sono sicuro che non era una meteora», ha detto il cap. Berner al cronista della «Tribune». «Nei miei voli ho veduto spesso meteore ma questa era del tutto diversa. Fui letteralmente stupefatto, ma credo di essere stato il solo testimone del fatto». Berner osservò l'oggetto da un'altezza di 5250 metri trovandosi a 31 gradi di latitudine nord e 27°30' di longitudine est cioè in prossimità della costa del Mediterraneo non lontano da El A-Mein.

Psicosi sull'Adriatico per gli strani fenomeni

Forse sono generati da gas o interferenze radar
Molti pescatori non vogliono uscire in mare

Pescara, 19 novembre

La fantasia ha le ali e corre molto veloce tra i marinai abruzzesi, che ormai parlano a voce piena delle luci misteriose, delle colonne d'acqua e delle bolle di gas che sconvolgono un'area del mare Adriatico già denominata «il triangolo», in analogia con il triangolo delle Bermuda. Resta il fatto che anche stamane molti pescherecci non sono usciti in mare, e che ieri sera molti altri sono rientrati prima della notte nei porti abruzzesi. Altri si sono spinti a pesca solo nelle zone in cui sicuramente si trovavano le motovedette delle capitanerie di porto di Pescara e San Benedetto del Tronto, in contatto con le unità della Marina militare che incrociano a largo.

La psicosi collettiva si è impadronita di quasi tutti i marinai, anche dei più concreti. Chi non ha «visto» con i propri occhi, ha parlato con qualcuno che ha «visto». E' probabile che la fantasia e la paura abbiano una grossa parte in questa vicenda, ma è certo che tra i marinai c'è autentica paura, e che i comandi e le autorità, pur spegnendo e minimizzando le notizie, tengono ben presente quanto avviene e cercano una spiegazione. Tale spiegazione, per il momento, non è stata trovata. Stamane si formulano, tra le tante, due ipotesi: si tratta di gas metano che si sprigiona dal fondo dell'Adriatico, mentre i radar dei pescherecci vengono disturbati da potenti interferenze esterne. Anche se non c'è conferma ufficiale sembra che anche i radar di alcune unità abbiano ricevuto segnali non interpretati forse di deriva-

sione oppure ombre, o anche ondate gigantesche, che si sollevano indistinte qua e là. E' chiaro che in queste cose la psicosi e la fantasia causano suggestioni e paure, ma è anche vero che i marinai sono gente abituata al mare, coraggiosa e provata da ogni esperienza, cose del genere non si erano mai raccontate.

Cosa nasconde dunque il «triangolo adriatico»? «Qualche fenomeno naturale» dicono i più positivi. In fondo, andiamo sulla luna, ma ignoriamo tutto ciò che si trova a qualche metro di profondità nel mare.

L'impressione per i fatti nel «triangolo adriatico» è particolarmente viva tra i marinai del terzino, molti dei quali sono già rientrati poco dopo mezzogiorno dal largo, raccontando nuovi episodi incredibili: circe colonne liquide, maxi-ondate e luci misteriose che si levano rapidissime dall'acqua e vi rientrano lampeggiando. Il mare appare tuttavia dalla costa del tutto tranquillo, e non si vede nulla di strano.

A Martinsicuro, un centro quasi al confine con le Marche, in provincia di Teramo, stamane tutto il paese parlava con apprensione della morte di due giovani pescatori diietanti, Gianfranco e Vittorio de Fulgentis, i cui corpi furono ripescati il 13 ottobre nel mare Adriatico, accanto alla loro imbarcazione capovolta, ma del tutto sana, senza la minima traccia di una tempesta o di un colpo di mare. La morte dei due pescatori è tuttora un mistero.

pescherecci non sono usciti in mare e che lei, sera molti al ri sono rientrati prima della notte nei porti abruzzesi. Altri si sono spinti a pesca solo nelle zone in cui sicuramente si trovavano le motovedette delle capitanerie di porto di Pescara e San Benedetto del Tronto, in contatto con la unità della Marina militare che interviene a largo.

La pesca collettiva al è impadronita di quasi tutti i marinai anche dei più concreti. Chi non ha visto con i propri occhi, ha parlato con qualcuno che ha visto. E' probabile che la fantasia e la paura abbiano una grossa parte in questa vicenda, ma è certo che tra i marinai c'è autentica paura, e che i comandi e le autorità, pur spegnendo e minimizzando le notizie, tengono ben presente quanto avviene e cercano una spiegazione. Tale spiegazione, per il momento, non è stata trovata. Stamane si formano, tra le tante due, ipotesi si tratta di gas melano che si sprigiona dal fondo dell'Adriatico, mentre i radar dei pescherecci vengono disturbati da potenti interferenze esterne. Anche se non c'è conferma ufficiale, sembra che anche i radar di alcune unità abbiano ricevuto segnali non interpretati, forse di provenienza slava.

Le interferenze radar sarebbero note alla Capitaneria di porto di San Benedetto del Tronto che le attribuirebbe a imprecisati segnali di elevata potenza. Altri parlano di perturbazioni magnetiche e di campi magnetici «circulari» in turbolenza, ma mancano spiegazioni scientifiche attendibili, sulla causa di tali fenomeni.

Si è anche parlato di un peschereccio non rientrato in porto a Ortona (Chieti), ma erano notizie destituite di fondamento. I marinai parlano tuttavia di altri pescherecci non rientrati, ai quali potrebbe appartenere lo scandaglio. Alle capitanerie di porto abruzzesi non risulta nulla del genere.

Un tecnico, interpellato sulla possibilità che sia il gas a provocare le colonne d'acqua, ha detto che in tal caso, la pressione dovrebbe essere elevatissima e vi sarebbe un'enorme riserva di energia. Da tenere presente che la colonna d'acqua del lago di Ginevra è appunto innalzata usando potenti pompe a pressione adeguata.

Quando le lucirosse o bianche, silenziose e mobilissime dicono i marinai che le hanno viste, non trovano spiegazione. Si era pensato a fulmini globuli ma esse si ripetono troppo spesso. Alcuni marinai riferiscono di vastissime macchie

il «triangolo adriatico»? «Qualche fenomeno naturale» dicono i più positivi, in fondo, andiamo sulla luna, ma ignoriamo tutto ciò che si trova a qualche metro di profondità nel mare.

L'impressione per i fatali nel «triangolo adriatico» è particolarmente viva tra i marinai del Terrano, molti dei quali sono più rientrati poco dopo mezzogiorno da largo, raccontando nuovi episodi raccapriccianti: colonne liquide, maelstrom e luci misteriose che si levano rapidissime dall'acqua e vi ricadono, o per il vento il mare agita e si fa da a rotta di vento tranquillo, e non si vede nulla di strano.

A Martinsicuro, un centro quasi al confine con le Marche, in provincia di Teramo, stamane tutto il paese parlava con apprensione della morte di due giovani pescatori di ottanta, Gianfranco e Vittorio de Fulgentis, i cui corpi furono ripescati il 13 ottobre nel mare Adriatico accanto alla loro imbarcazione capovolta ma del tutto sana, senza la minima traccia di una tempesta o di un colpo di mare. La morte dei due pescatori è tuttora un mistero.

«BLACK» E «SILVER»

Due nuove versioni disponibili dal

Due nuove versioni della popolarissima 126, dai suggestivi nomi «Black» e «Silver» entrano in commercio, realizzate per offrire nella classe delle epicciole due modelli giovani e disinvolte, ma nello stesso tempo curati nel dettaglio e nelle dotazioni, per soddisfare sia le esigenze di un gusto più personale, sia la ricerca di un grado più elevato di confort.

La 126 «Black», come il nome indica, ha la carrozzeria interamente nera, con paraurti e fasce laterali grigio argento.

Sottile fascia adesiva a tre colori sulla linea di cintura e la scritta «Black» sul fianco anteriore ne completano la caratterizzazione estetica.

All'interno presenta sedili rivestiti di tessuto scozzese giallo e marrone con fianchi in velluto, e portiere anch'esse rivestite di tessuto scozzese. Gli altri particolari sono tutti neri, anche il rivestimento della plancia (in sintapelle), il padiglione,

11-11-78
T & NPO

507. **Avvistate ripetutamente**

Misteriose luci sull'Adriatico

L'ADIGE

Domenica, 12 Novembre 1978

PESCARA, 12. — Una luce rossa emergente dal mare a 4 miglia dalla costa abruzzese, nel cosiddetto «triangolo adriatico», è stata avvistata da una motovedetta della marina. La notizia, circolata ieri sera, è stata confermata dal comandante della capitaneria di porto di Pescara, Angelone. I misteriosi fenomeni avvistati da decine di giorni hanno dunque una conferma ufficiale e autorevole. Resta da stabilire a cosa siano dovuti, mentre si interessano le ipotesi più fantastiche e azzardate.

La motovedetta che ha compiuto l'avvistamento è la CP2018 della capitaneria di porto di Pescara. A bordo c'erano, oltre all'equipaggio normale, alcuni ufficiali e uno specialista in elettronica. È la prova che i comandi della marina e le autorità militari non hanno affatto sottovalutato i racconti dei marinai, pur smentendo ufficialmente le ipotesi più fantasiose. In Adriatico intruono nella zona dell'ormai famoso «triangolo» anche un'unità della marina militare dotata di apparecchiature speciali e armamenti comuni ad un'unità militare.

La luce è stata descritta come veloce, silenziosa, vivida. Una descrizione che collima singolarmente con le tante rese dai marinai dei pescherecci abruzzesi, nessuno dei quali è oggi uscito in mare. Bisogna rilevare tuttavia che in Abruzzo il sabato solitamente poche unità si recano a pesca, anche se molti affermano che negli ultimi giorni il quantitativo di pescato è fortemente diminuito in tutti i porti del Teramo, perché alcune unità non si recano al largo o tornano prima di notte.

Il comandante Angelone non ha voluto fornire spiegazioni di sorta, mentre ha mantenuto il massimo riserbo circa le ipotesi avanzate sulla presenza non identificata di natanti sommergibili. Nessun commento sulle voci circa unità spionistiche di potenze non identificate che perlustrerebbero l'Adriatico.

si rispetti, ma anche ogni uomo impegnato, può e deve dare una interpretazione delle « cose del mondo » secondo il proprio schema e con i mezzi disponibili sul proprio banco di lavoro e di ricerca (non necessariamente binocoli e cartine stellari!). Jung, egregio sconosciuto, era un « ufologo-psicoanalista » talmente serio ed impegnato che, non avendo mai vista una fotografia definitiva di « dischi volanti », notando che pur essendo stati segnalati dai radar, certi oggetti erano rimasti invisibili, mentre quelli « avvistati » mai erano stati segnalati dagli stessi radar, ha cercato di dare un'interpretazione assolutamente e rigorosamente psicoanalitica circa l'esistenza dei cosiddetti « dischi », quali immagini proiettate dal nostro mondo più profondo, cioè dei SOGNI VERI, vaganti inafferrabilmente nel cielo come ectoplasmi.

Se crede, il nostro sconosciuto saccente (o frustrato?), e per troncare una sciocca polemica, può dare di « falso-ufologo » anche a Jung e a qualsiasi altro astronomo, psicologo, religioso, politico o militare che sia impegnato a dare una sua interpretazione (sempre accettabile, se non valida) del fenomeno-Ufo, ma noi abbiamo il dovere e l'onore non solo di difendere da certe insensate accuse ed offese i nostri bravissimi, onesti e sani giovani, bensì anche di incoraggiarli a proseguire nelle loro ricerche (anche al limite di tentativi fantasiosi ed isolati) tutt'altro che a livello di frivolo o violento gioco (come, purtroppo, altri giovani!) sul quale vorrebbe portarli il nostro sprovvedutissimo, sconosciuto, grafomane critico.

Dido Buldrini

DAI GIORNALI

94-9
• **USO NELLE ACQUE SVEDESI?** - Un sottomarino di nazionalità sconosciuta è stato segnalato dalla marina svedese a nord dell'isola di Gotland nel Mar Baltico. Nella stessa zona è stato anche segnalato un velivolo sconosciuto. Non è la prima volta che in quella zona si segnalano probabili USO.

(IL PICCOLO del 6/10/78)

• **UN MUSEO NAZIONALE DELLO SPAZIO** Diretto dall'ex astronauta Collins, a Washington è stato allestito un museo nazionale dello spazio in cui si possono ammirare in una meravigliosa storia del volo, dal primo aereo dei fratelli Wright al velivolo di Lindbergh, fino all'Apollo 11.

(IL PICCOLO del 5/10/75)

Tra i pescatori Triangolo adriatico: paura per un radar o un gas

PESCARA, 11 - La fantasia ha le ali e corre molto veloce tra i marinai abruzzesi, che ormai parlano a voce piena delle luci misteriose, delle colonne d'acqua e delle bolle di gas che sconvolgono un'area del mare Adriatico già denominata «il triangolo», in analogia con il triangolo delle Bermude. Resta il fatto che anche ieri molti pescherecci non sono usciti in mare, e che ieri sera molti altri sono rientrati prima della notte nei porti abruzzesi. Altri si sono spinti a pesca solo nelle zone in cui sicuramente si trovavano le motovedette delle capitanerie di porto di Pescara e San Benedetto del Tronto, in contatto con le unità della Marina Militare che incrociano a largo.

La psicosi collettiva si è impadronita di quasi tutti i marinai, anche dei più concreti. Chi non ha «visto» con i propri occhi, ha parlato con qualcuno che ha «visto». È probabile che la fantasia e la paura abbiano una grossa parte in questa vicenda, ma è certo che tra i marinai c'è autentica paura, e che i comandi e le autorità, pur spegnendo e minimizzando le notizie, tengono ben presente quanto avviene e cercano una spiegazione. Tale spiegazione, per il momento, non è stata trovata. Si formulano, tra le tante, due ipotesi: si tratta di gas di metano che si sprigiona dal fondo dell'Adriatico, mentre i radar dei pescherecci vengono disturbati da potenti interferenze esterne. Anche se non c'è conferma ufficiale, sembra che anche i radar di alcune unità abbiano ricevuto segnali non interpretati, forse di provenienza slava.

Un tecnico, interpellato sulla possibilità che sia il gas a provocare le colonne d'acqua, ha detto che in tal caso, la pressione dovrebbe essere elevatissima e vi sarebbe un'enorme riserva di energia. Da tenere presente che la colonna d'acqua del lago di Ginevra è appunto innalzata usando potenti pompe e pressione adeguata.

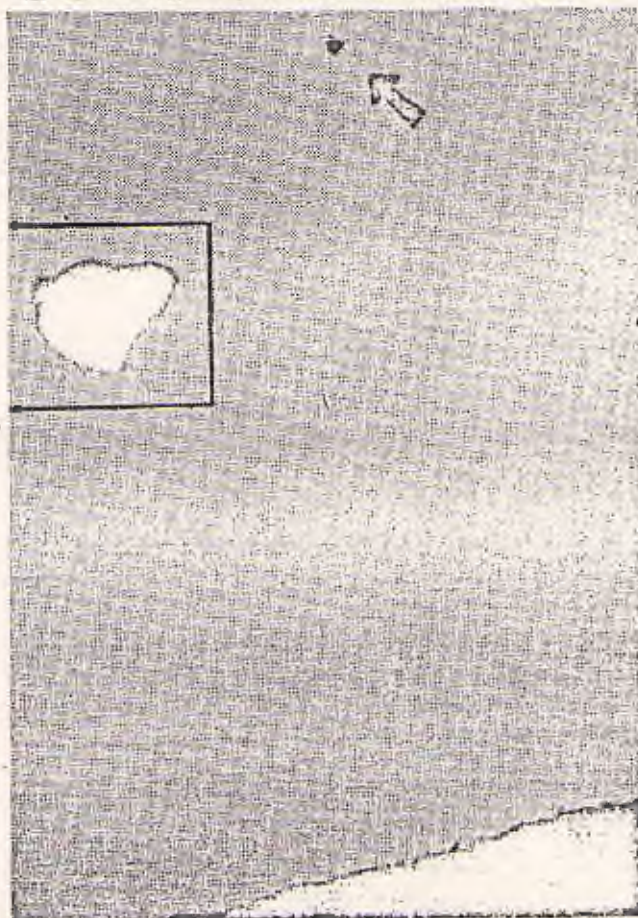
Quanto alle luci (rosse, o bianche, silenziose e mobilissime, dicono i marinai che le hanno viste), non trovano spiegazione.

PAESE SERA

11-11-78

«Allarme» nei porti abruzzesi

Base degli Ufo sotto l'Adriatico?



Fescara, 10 novembre

I fatti misteriosi che da una settimana circa si verificano al largo dei porti abruzzesi hanno consigliato ad alcuni pescerecci di non uscire in mare questa mattina e ad altri di rientrare anzitempo ieri sera. Quale sia la causa delle gigantesche colonne d'acqua che si sollevano improvvisamente qua e là, dei disturbi registrati dai radar dovuti a potenti interferenze esterne, e delle luci che si levano rapidissime dal mare e vi rientrano lampeggiando, è per ora ignoto.

La spiegazione più immediata — è più facile — viene tuttavia dagli ufologi che non hanno dubbi: si tratta di una base Ufo sottomarina: la fenomenologia è infatti la stessa segnalata in altre zone conosciute come «triangoli della morte».

NELLA FOTO: Un Ufo di forma triangolare (a detta dei marinai abruzzesi di «oggetti volanti non identificati» con questa caratteristica se ne sono visti in questi giorni) ripreso l'estate del '77 sul lago di Lugano.

GIORNAL

11-11-78